

# MONITORAGGIO DELLE SCUOLE CATTOLICHE PARITARIE PRIMARIE DELLA FIDAE

## Risultati del Questionario di Percezione

GUGLIELMO MALIZIA – VITTORIO PIERONI\*

Il monitoraggio ha coinvolto le quattro componenti principali della comunità educativa delle scuole cattoliche paritarie primarie della Fidae: i docenti, il personale non docente, i genitori, e testimoni privilegiati della situazione delle singole scuole. I dati verranno analizzati in questo ordine per offrire poi in conclusione le principali osservazioni di sintesi. Ricordiamo che si tratta di una indagine pilota sperimentale su un campione qualitativo che si è dichiarato disponibile ad essere investigato, ma che non è rappresentativo: comunque, esso offrirà dati fondamentali per poter organizzare i prossimi monitoraggi triennali su basi che permetteranno una generalizzazione più sicura.

### 5. Sintesi conclusiva

Al termine di questa analisi particolareggiata dei risultati del monitoraggio è certamente opportuno offrire una panoramica *d'insieme* dei dati emersi. Si pensa di articolare il discorso in base alle seguenti prospettive: anzitutto si vorrebbe offrire una sintesi delle indicazioni sul parametro della importanza; in secondo luogo si intende compiere una operazione analoga riguardo alla presenza; l'ultima sottosezione sarà dedicata a un confronto tra i due parametri in modo da arrivare a definire quelli che possono essere considerati i punti di forza e/o suscettibili di qualche miglioramento da apportare, e quelli che, al contrario, possono essere considerati veri e propri punti di criticità, su cui occorrerà intervenire più a fondo per migliorare l'efficacia educativa delle scuole.

Prima di procedere a trattare i punti specifici in cui articola questa sezione è conveniente offrire alcune *premesse comuni di quadro*.

Come si sa i vari campioni delle componenti non sono rappresentativi, anche se di una certa consistenza e complessivamente abbastanza proporzionati rispetto all'universo; pertanto, le indicazioni che se ne possono trarre hanno un valore soprattutto qualitativo. Tuttavia, anche con questi limiti l'esercizio fatto può essere certamente considerato come la realizzazione di un *progetto pilota*.

Ad una visione *d'insieme* dei dati conseguiti dal monitoraggio, il quadro che si presenta è il seguente:

- rispetto alla serie degli indicatori di cui è stata valutata l'importanza, in genere si naviga attorno ad un livello assai vicino al "molto";

- tale livello tende tuttavia a calare dappertutto, con il contributo di pressoché tutti i protagonisti, al momento di rilevare la presenza all'interno della vita delle singole scuole, sebbene si rimanga comunque su giudizi quasi-ottimali, ossia che in genere vanno dall'"abbastanza" verso il "molto".

Pertanto, si può dire che il quadro degli indicatori è stato globalmente confermato come *importante e realizzato* per cui di per sé non sarebbero necessari ulteriori approfondimenti. E comunque, per il bene stesso delle scuole, ci si può permettere di essere critici e anche esigenti, per cui pare opportuno analizzare ulteriormente l'andamento dei dati – sempre però in una prospettiva *d'insieme* – per identificare con precisione punti di maggiore e di minore forza per poi intervenire.

#### 5.1. Il confronto tra le varie componenti sull'importanza degli indicatori

---

\* Guglielmo Malizia, Direttore del Cssc, Cei ed Emerito di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma; Vittorio Pieroni, Ricercatore del Cssc, Cei, Roma.

Gli indicatori sono stati suddivisi in *due gruppi* in base alle M. Il primo comprende le M tra 3.75 e 3.99, cioè quelle che si approssimano maggiormente alla valutazione di “molto” importante; il secondo include le M tra 3.50 e 3.74 che tendono di più a una posizione intermedia tra “molto” e “abbastanza”, benché siano più vicine al “molto”.

Sulla base di questi due gruppi di M si sono definite *tre* categorie di indicatori: quelli che ottengono una convergenza piena tra le componenti, quelli che la conseguono quasi piena e quelli sui quali si nota una contrapposizione tra le componenti.

#### 5.1.1. Gli indicatori che ottengono una convergenza piena tra le componenti

Riguardo alla *prima* categoria che si colloca grosso modo sul molto importante (M tra 3.75 e 3.99), gli indicatori che *tutte* le componenti rilevanti<sup>1</sup> collocano in tale gruppo sono:

- la *professionalità del personale della scuola* che ottiene il massimo del consenso da parte degli insegnanti (M=3.93) e dei testimoni privilegiati (M=3.96) e uno leggermente inferiore dai genitori (M=3.79) e dal personale non docente (M=3.78);
- la *condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti* che riceve una valutazione più alta dai docenti (M=3.90) e meno da parte dei genitori (M=3.75);
- il *clima relazionale disteso ed accogliente* che consegue un apprezzamento sostanzialmente equivalente da tutte le componenti rilevanti (insegnanti, M=3.89; testimoni privilegiati, M=3.88; genitori, M=3.82; personale non docente, M=3.82);
- l'*attenzione alle domande di senso degli alunni* che trova pressoché egualmente consenzienti docenti (M=3.83) e genitori (M=3.78);
- la *disponibilità all'ascolto delle esigenze degli alunni* e l'andamento è molto simile a quello emerso nel caso precedente (insegnanti, M=3.83; genitori, M=3.79);
- la *condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie* che consegue un apprezzamento eguale da parte di docenti e genitori (M=3.75).

Passando alla *seconda* categoria che si situa tendenzialmente tra molto e abbastanza importante (M tra 3.50 e 3.74), c'è solo un indicatore che *tutte* le componenti rilevanti collocano in tale gruppo: la *flessibilità organizzativa e didattica* che riceve una valutazione simile dagli insegnanti, (M=3.7) e dal personale non docente (M=3.65).

In *sintesi*, sono *sette* gli indicatori che ottengono un apprezzamento *convergente* da parte di tutte le componenti rilevanti, cioè poco meno di un terzo della lista più completa, quella degli insegnanti. Inoltre, sei si situano sostanzialmente sul *molto* importante.

#### 5.1.2. Gli indicatori che conseguono una convergenza quasi piena tra le componenti

Incominciamo con gli indicatori che ottengono un apprezzamento equivalente da parte di *tre* componenti su quattro.

Elenchiamo anzitutto quelli che rientrano prevalentemente – cioè in base della convergenza di tre componenti su quattro – nel *primo* gruppo di M (3.75-3.99):

- la *condivisione dei valori educativi cristiani* che riceve valutazioni convergenti molto elevate dai testimoni privilegiati (M=3.90), dagli insegnanti (M=3.88) e dai genitori (M=3.84), mentre il personale non docente colloca l'indicatore verso una posizione intermedia tra “molto” e “abbastanza” (M=3.67) per cui bisognerà aiutarlo a prendere maggiore coscienza dell'identità cattolica delle scuole;
- la *disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica*, che vede quasi parimenti d'accordo personale non docente (M=3.89), docenti (M=3.83) e testimoni privilegiati (M=3.80), mentre una minoranza dei genitori sembra non rendersi conto della grande importanza di questo indicatore;

<sup>1</sup> Sono le componenti nel cui questionario l'indicatore è presente.

- l'*integrazione delle diversità* che ottiene giudizi conformi molto elevati dagli insegnanti e dal personale non docente (M=3.89) e, anche se leggermente di meno dai testimoni privilegiati (M=3.89), mentre genitori collocano l'indicatore verso una posizione intermedia tra "molto" e "abbastanza" (M=3.57) per cui bisognerà aiutarli a prendere maggiore coscienza della necessità dell'intercultura anche nelle nostre scuole;
- l'*ambiente di apprendimento adeguato*, che gli insegnanti, il personale non docente e i testimoni privilegiati considerano nel complesso molto importante (M=3.85, M=3.81 e M=3.80 rispettivamente), mentre i genitori lo situano nel secondo gruppo, forse perché in una minoranza condividono ancora l'immagine tradizionale del ruolo esclusivo dell'insegnante nel processo di apprendimento (M=3.71);
- la *chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola* che ottiene consensi convergenti dagli insegnanti (M=3.81), dai genitori e dai testimoni privilegiati (M=3.77), mentre il personale non docente posiziona tale fattore verso una collocazione tendenzialmente intermedia tra "molto" e "abbastanza" importante, anche se orientata maggiormente al "molto" (M=3.71).

Gli indicatori che rientrano nel *secondo* gruppo di M (3.50-3.74) sulla base della convergenza di tre componenti su quattro sono:

- l'*apertura della scuola al territorio*, che a conferma del tradizionale isolamento della scuola cattolica, riceve valutazioni, più orientate tra "molto" e "abbastanza", dagli insegnanti (M=3.73), dai testimoni privilegiati (M=3.63) e dai genitori (M=3.51), mentre il personale non docente le attribuisce una M che sfiora il "molto" importante (3.90), e in questo caso sono le altre componenti che dovrebbero imparare dai non docenti;
- il *coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola*, che a sorpresa (dato che mette in gioco il tema della comunità educativa) riceve da genitori, docenti e testimoni privilegiati valutazioni che coincidono pressoché con una M tra "molto" e "abbastanza" (3.61, 3.60 e 3.60 rispettivamente), mentre il personale non docente è per il "molto" quasi (M=3.84), per cui anche questo caso sono le altre componenti che dovrebbero imparare dai non docenti,

In seconda istanza prendiamo in esame gli indicatori che ricevono un giudizio conforme da *due* componenti su tre. Essi fanno tutti parte del *primo* gruppo di M (3.75-3.99):

- l'*azione del preside specificamente mirata su compiti educativi*, che i genitori e gli insegnanti, considerano tendenzialmente molto importante (M=3.90 e M=3.75 rispettivamente), mentre il personale non docente la situa nel secondo gruppo, forse perché in una minoranza condivide ancora l'immagine tradizionale del ruolo del dirigente considerato prevalentemente esecutivo di scelte prese da altri, in basso o in alto (M=3.69);
- la *presenza nella scuola di regole condivise di comportamento*, che gli insegnanti e i genitori collocano nel primo gruppo di M (M=3.89 e M=3.77 rispettivamente), mentre il personale non docente la vede tendenzialmente orientata verso una posizione intermedia tra "molto" e "abbastanza" (M=3.70), forse perché l'indicatore lo riguarda di meno;
- la *collaborazione tra il personale della scuola*, che ottiene giudizi convergenti molto alti dagli insegnanti (M=3.86) e dal personale non docente (M=3.78), mentre i genitori collocano l'indicatore verso una posizione intermedia tra "molto" e "abbastanza" (M=3.67) per cui bisognerà aiutarli a prendere maggiore coscienza dell'importanza di tale cooperazione per il successo scolastico dei propri figli.

In conclusione, gli indicatori che ottengono una valutazione *quasi convergente* da parte di tutte le componenti rilevanti, sono *nove*. Inoltre, sette si situano tendenzialmente sul *molto* importante.

### 5.1.3. Gli indicatori sui quali si nota contrapposizione tra le componenti

Elenchiamo qui quegli indicatori in cui si riscontra una *spaccatura* tra le componenti sulla loro importanza, una spaccatura tuttavia che contrappone valutazioni che si situano o nell'area del "molto" o dell' "abbastanza/molto", per cui essa rimane sempre *contenuta*. Di solito la contrapposi-

zione si registra fra due componenti perché i relativi indicatori erano stati inseriti in due soli questionari di percezione.

Incominciamo dai due indicatori che riguardano *quattro componenti*

- l'*organizzazione efficiente dei servizi*: il personale non docente e gli insegnanti la considerano nel complesso molto importante (M=3.82 e M=3.77 rispettivamente), mentre i genitori e i testimoni privilegiati la situano nel secondo gruppo di M (M=3.72, ambedue); è probabile che su questa contrapposizione, che del resto è molto contenuta, pesano i ruoli diversi delle componenti, più attenti i primi all'efficienza e più interessati i secondi alla efficacia. Per effetto della convergenza di due componenti su quattro lo collochiamo nel primo gruppo delle M (3.75-3.99);
- il *rapporto della scuola con la comunità ecclesiale* che ottiene dagli insegnanti e dai testimoni privilegiati M che all'interno di un posizionamento tra "molto" e "abbastanza" importante, sono spostate tendenzialmente verso il "molto" (M=3.54 e 3.53), mentre i genitori lo situano, all'interno della stessa collocazione tra "molto" e "abbastanza", orientato verso l'"abbastanza" (M=3.44) e il personale non docente lo valuta decisamente con un "abbastanza" rilevante (M=2.90). In base alla convergenza di insegnanti e testimoni privilegiati lo inseriamo nel secondo gruppo delle M (3.50-3.74).

Seguono gli indicatori in cui la spaccatura si riscontra tra *due componenti*:

- la *valorizzazione delle potenzialità degli alunni* che sorprendentemente vede gli insegnanti attribuire a questo indicatore molta importanza (M=3.91) mentre i genitori tendono a collocarlo su una posizione intermedia tra "molto" e "abbastanza" (M=3.65) e, quindi, dovrebbero essere aiutati in una minoranza a recuperare la rilevanza elevata;
- la *personalizzazione degli interventi educativi* che riceve dagli insegnanti una valutazione nel complesso molto elevata sul piano dell'importanza (M=3.81) mentre i giudizi dei genitori sono spostati su un apprezzamento che si situa tra "molto" e "abbastanza" (M=3.59) forse perché una minoranza teme che possa coprire favoritismi individuali;
- la *valorizzazione del merito del personale della scuola* che con sorpresa vede gli insegnanti attribuire a questo indicatore meno rilevanza (M=3.70) del personale non docente che sfiora il molto importante (M=3.93), esagerando a nostra parere un poco;
- la *partecipazione ad attività di formazione in servizio* che ripropone il medesimo contrasto, anche se più contenuto (insegnanti M=3.70; personale non docente M=3.85) e crediamo che non si possa negare l'importanza di tale fattore;
- la *valutazione rigorosa degli alunni* che vede gli insegnanti attribuire a questo indicatore meno rilevanza (M=3.64) dei genitori che tendono a considerarlo molto importante (M=3.83) e forse la valutazione dei primi riflette il convincimento del carattere relativo della valutazione.

Al fine di dare loro una classificazione unitaria sul piano dell'importanza, facciamo riferimento alla M più bassa per cui tutti gli indicatori vanno inseriti nel secondo gruppo di M (3.50-3.74).

*In conclusione*, le contrapposizioni tra le componenti sulla importanza si verificano solo per cinque indicatori. Inoltre, le differenze sono in genere limitate. Tale risultato conferma il grado elevato di consenso sui fattori più rilevanti che qualificano il servizio scolastico di una scuola cattolica.

## 5.2. Il confronto tra le varie componenti sulla presenza degli indicatori nelle scuole

Gli indicatori sono stati suddivisi in *quattro gruppi* in base alle M, cioè ne sono stati aggiunti due a quelli già presentati sopra. Il primo e il secondo sono rimasti invariati rispetto al parametro dell'importanza e più specificamente: il primo comprende le M tra 3.75 e 3.99, cioè quelle che si approssimano maggiormente alla valutazione di "molto" importante; il secondo include le M tra 3.50 e 3.74 che tendono a una posizione intermedia tra "molto" e "abbastanza", benché siano più vicine al "molto". A sua volta il terzo abbraccia le M tra 3.25 e 3.49 e che, perciò, pur tendendo a una posizione intermedia tra "molto" e "abbastanza", risultano più prossime ad "abbastanza". Da ultimo, il quarto comprende le M tra 3.00 (e anche leggermente inferiori, come vedremo) e 3.24 che si approssimano maggiormente alla valutazione di "abbastanza". Già l'enunciazione di questa clas-

sifica mette in evidenza come l'attuazione degli indicatori nelle singole scuole è in generale meno soddisfacente rispetto al riconoscimento della loro importanza.

I quattro gruppi ci servono anche per individuare gli aspetti *problematici*. In particolare, considereremo la collocazione nel terzo gruppo come un segno di una certa debolezza e quella nel quarto gruppo come segno di una criticità, tuttavia sempre relativa perché non si scende mai al di sotto dell'“abbastanza” presente; il posizionamento nel primo o nel secondo gruppo non ci pare che possa preoccupare dato che si rimane ancora nell'ambito del “molto” realizzato nella pratica delle scuole.

### 5.2.1. Gli indicatori che ottengono una convergenza piena

Sono solo due e più in particolare si tratta dei seguenti:

- l'*azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi* che viene considerata tra “molto” e “abbastanza” attuata, anche se più prossime al “molto” e ciò maggiormente da parte dei genitori (M=3.72) e meno dal lato degli insegnanti (M=3.54) e del personale non docente (M=3.50);
- la *condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti* che vede coincidere quasi i genitori e gli insegnanti (M=3.47 e 3.45) su di una valutazione che all'interno di un posizionamento tra “molto” e “abbastanza” presente nella vita delle scuole, è orientata maggiormente verso l'“abbastanza”;
- la *flessibilità organizzativa e didattica* che trova pressoché egualmente consenzienti personale non docente (M=3.36) e insegnanti (M=3.34) su una presenza tra “molto” e “abbastanza”, ma spostata verso il secondo polo.

Secondo la classificazione da noi appena proposta per identificare gli aspetti problematici, solo la *flessibilità organizzativa e didattica* manifesterebbe una certa debolezza collocandosi nel terzo gruppo.

### 5.2.2. Gli indicatori che conseguono una convergenza quasi piena

Incominciamo con gli indicatori che conseguono una valutazione equivalente da parte di *tre* componenti su quattro:

- la *professionalità del personale della scuola* che riceve riguardo alla sua attuazione nelle singole scuole valutazioni convergenti tendenti (all'interno di una posizione intermedia tra “molto” e “abbastanza”) verso il “molto” dai testimoni privilegiati (M=3.74), dai genitori (M=3.69) e dagli insegnanti (M=3.60), mentre il personale non docente la vede nel quadro della posizione citata sopra più orientata verso l'“abbastanza” presente (M=3.30);
- l'*integrazione delle diversità* che ottiene giudizi conformi, spostati (all'interno di una collocazione intermedia tra “molto” e “abbastanza”) maggiormente verso il “molto” realizzata nelle scuole, dai testimoni privilegiati (M=3.68), dal personale non docente (M=3.58) e dagli insegnanti (M=3.52), mentre genitori collocano nel complesso l'indicatore più verso l'“abbastanza” (M=3.32);
- l'*organizzazione efficiente dei servizi* che presenta lo stesso andamento di sopra con il personale non docente (M=3.72), i genitori (M=3.60) e i testimoni privilegiati (M=3.56) che, pur collocati tra “molto” e “abbastanza”, sono più vicini al “molto”, mentre i docenti (M=3.33), pur nella stessa posizione mediana, risultano più spostati verso l'“abbastanza” presente nella vita delle singole scuole;
- il *rapporto della scuola con la comunità ecclesiale* che ottiene giudizi conformi, spostati (all'interno di una collocazione intermedia tra “molto” e “abbastanza”) maggiormente verso l'“abbastanza” realizzato nelle scuole, dai testimoni privilegiati (M=3.38), dagli insegnanti (M=3.31) e dai genitori (M=3.27), mentre i testimoni privilegiati lo collocano decisamente nell'area del “molto” presente (M=3.91);

- il *coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola* che ottiene giudizi conformi, (spostati, all'interno di una collocazione intermedia tra "molto" e "abbastanza", maggiormente verso l'"abbastanza" realizzata nelle scuole), dal personale non docente (M=3.47), dai genitori (M=3.38) e dai testimoni privilegiati (M=3.37), mentre gli insegnanti esprimono valutazioni che sono decisamente più vicine all'"abbastanza" presente (M=3.23).

Se diamo per buona la convergenza di tre componenti su quattro, allora dal punto di vista degli aspetti problematici sono il *rapporto della scuola con la comunità ecclesiale* e il *coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola* a manifestare una certa debolezza.

In secondo luogo, come abbiamo proceduto sopra, prendiamo in esame gli indicatori che ricevono un giudizio conforme da *due* componenti *su tre*:

- la *disponibilità all'ascolto delle esigenze degli alunni e delle famiglie* che ottiene giudizi conformi, spostati (all'interno di una collocazione intermedia tra "molto" e "abbastanza") maggiormente verso il "molto" realizzata nelle scuole, dagli insegnanti (M=3.72) e dai genitori (M=3.62), mentre i testimoni privilegiati esprimono valutazioni che sono decisamente più vicine al "molto" presente (M=3.80);
- la *presenza nella scuola di regole condivise di comportamento* che consegue sulla sua realizzazione nelle singole scuole valutazioni conformi tendenti (all'interno di una posizione intermedia tra "molto" e "abbastanza") verso l'"abbastanza" dagli insegnanti e dai non docenti (M=3.44), mentre i genitori la vede, in relazione alla posizione richiamata sopra, più orientata verso il "molto" presente (M=3.63).

Se ci affidiamo alla convergenza di due componenti, allora sul piano dell'attuazione nelle singole scuole è solo la *presenza nella scuola di regole condivise di comportamento* che presenta segnali di una certa debolezza.

### 5.2.3. Gli indicatori sui quali si nota contrapposizione tra le componenti

Elenchiamo qui quegli indicatori in cui si riscontra una *spaccatura* tra le componenti sulla loro presenza, una spaccatura tuttavia che contrappone valutazioni che non scendono mai al di sotto dell'"abbastanza" realizzato, per cui essa rimane sempre *relativa*.

Incominciamo con gli indicatori sui cui la spaccatura in due si realizza tra *quattro componenti*:

- la *condivisione dei valori educativi cristiani* che il personale non docente (M=3.46) e gli insegnanti (M=3.45) considerano (all'interno di una collocazione intermedia tra "molto" e "abbastanza" realizzata nelle scuole) maggiormente spostata verso l'"abbastanza", mentre i genitori, nello stesso quadro risultano più vicini al "molto" (M=3.63) e i testimoni privilegiati la situano più chiaramente nell'area del molto (M=3.78);
- l'*ambiente di apprendimento adeguato* che gli insegnanti (M=3.56) e i genitori (M=3.51) ritengono (entro un posizionamento tra "molto" e "abbastanza") più orientata verso il "molto" presente nella vita delle scuole mentre i testimoni privilegiati la collocano nell'area del "molto" (M=3.75) e il personale docente la considera maggiormente spostata verso l'"abbastanza" (M=3.41);
- il *clima relazionale disteso e accogliente* riguardo al quale riscontriamo un crescendo: si parte dagli insegnanti che, all'interno di una collocazione intermedia tra "molto" e "abbastanza", lo considerano maggiormente orientato verso l'"abbastanza" presente nella vita delle scuole (M=3.41), ai genitori e al personale non docente che, all'interno del medesimo quadro generale, appaiono spostati verso il "molto" (M=3.52 e 3.54), ai testimoni privilegiati che la sistemano nell'area del "molto" attuato nella pratica (M=3.80);
- la *chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola* che il personale non docente e i testimoni privilegiati collocano (entro un posizionamento tra "molto" e "abbastanza") orientata all'"abbastanza" (M=3.27 e 3.45) mentre gli insegnanti la giudicano solo "abbastanza" presente (M=3.20) e i genitori, a loro volta, la considerano, all'interno di una collocazione tra "molto" e "abbastanza", più orientata al "molto" realizzata (M=3.61);

- l'*apertura della scuola al territorio* riguardo alla quale troviamo un crescendo: si parte dagli insegnanti che la considerano solo "abbastanza" presente nella vita delle scuole (M=3.17), ai genitori e ai testimoni privilegiati che, all'interno di una collocazione intermedia tra "molto" e "abbastanza", appaiono spostati verso l'"abbastanza" (M=3.41 e 3.36), ai testimoni privilegiati che la sistemano nell'area del "molto" presente nelle scuole (M=3.75);
  - la *collaborazione tra il personale della scuola* che abbiano inserito in questa lista anche se riguarda tre componenti, ma è l'unico caso: riguardo a questo indicatore all'interno di un posizionamento tra "molto" e "abbastanza" presente, riscontriamo che gli insegnanti e il personale non docente sono più orientati all'"abbastanza" (M=3.33 e 3.27) e i genitori più al "molto" (M=3.54).
- In questo caso per valutare in maniera unitaria la problematicità nella presenza facciamo forza sulle due componenti convergenti. Pertanto gli indicatori che manifestano una certa debolezza sono: la *condivisione dei valori educativi cristiani*, la *chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola*. l'*apertura della scuola al territorio* e la *collaborazione tra il personale della scuola*.

Continuiamo con quegli indicatori in cui la spaccatura si realizza tra *due componenti*:

- la *valorizzazione delle potenzialità degli alunni*, che nel quadro di una collocazione tra "molto" e "abbastanza" vede gli insegnanti più orientati verso il "molto" presente (M=3.53) e i genitori maggiormente verso l'"abbastanza" (M=3.40);
- la *personalizzazione degli interventi educativi* riguardo alla quale all'interno di un posizionamento tra "molto" e "abbastanza" presente, i docenti risultano più vicini all'"abbastanza" (M=3.42) e i genitori al "molto" (M=3.53);
- la *condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie* che gli insegnanti considerano solo "abbastanza" realizzata nelle scuole (M=3.08) mentre i genitori la collocano tra "abbastanza" e "molto", ma spostata verso il "molto" presente (M=3.55);
- la *valorizzazione del merito del personale della scuola* che registra una spaccatura forte tra gli insegnanti decisamente orientati all'"abbastanza" presente (M=2.93) e il personale non docente che quasi sfiora il "molto" (M=3.71);
- la *partecipazione ad attività di formazione in servizio* che vede una contrapposizione quasi analoga tra gli insegnanti (M=3.12) e personale non docente (M=3.67);
- la *valutazione rigorosa degli alunni*, che nel quadro di una collocazione tra "molto" e "abbastanza" vede gli insegnanti più orientati verso il l'"abbastanza" presente (M=3.37) e i genitori maggiormente verso il "molto" (M=3.68).

Per trovare un parametro unico della situazione di problematicità, faremo riferimento all'indicatore che dei due riceve una valutazione più negativa.

Pertanto gli indicatori che manifestano una *certa debolezza* sul piano della presenza nella vita delle scuole sono: la *valorizzazione delle potenzialità degli alunni*, la *personalizzazione degli interventi educativi*, la *valutazione rigorosa degli alunni*.

Si trovano invece in una situazione di *criticità* relativa: la *condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie*, la *valorizzazione del merito del personale della scuola*, la *partecipazione ad attività di formazione in servizio*.

In *sintesi*, gli indicatori che presentano qualche debolezza sul piano della presenza nella vita delle scuole sono:

- la *flessibilità organizzativa e didattica*;
- il *rapporto della scuola con la comunità ecclesiale*;
- il *coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola*;
- la *presenza nella scuola di regole condivise di comportamento*;
- la *condivisione dei valori educativi cristiani*;
- la *chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola*;
- l'*apertura della scuola al territorio*;
- la *collaborazione tra il personale della scuola*;
- la *valorizzazione delle potenzialità degli alunni*;

- la *personalizzazione degli interventi educativi*;
- la *valutazione rigorosa degli alunni*.

A loro volta gli indicatori che rivelano situazioni di *criticità* relativa possono essere identificati nei seguenti:

- la *condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie*;
- la *valorizzazione del merito del personale della scuola*;
- la *partecipazione ad attività di formazione in servizio*.

#### 4.3. Il confronto della componenti sul rapporto tra importanza e presenza degli indicatori

Anzitutto richiamiamo i criteri che ci hanno guidato in questo confronto.

Abbiamo ripreso la suddivisione delle M in quattro gruppi già descritta sopra: tra 3.99 e 3.75, tra 3.74 e 3.50, tra 3.49 e 3.25 e tra 3.25 e 3.00 (e in qualche caso eccezionale anche al di sotto, ma sempre sostanzialmente entro la valutazione di “abbastanza”).

Ogni indicatore è stato collocato in uno dei gruppi in base ai seguenti criteri: convergenza di tutte le componenti in un gruppo; accordo di tre componenti su quattro in un gruppo; convergenza di due su tre in un gruppo; nel caso di una spaccatura tra due e due componenti inserimento nel gruppo a cui consentono gli indicatori di due componenti; nel caso di una contrapposizione di una componente nei confronti dell'altra scelta del gruppo a cui corrisponde la M più bassa.

**Tav. 9 – Confronto unitario tra le componenti su importanza e presenza degli indicatori**  
(scuole primarie della Fidae; anno 2010-11; in VA e %)

INDICATORI	IMPORTANTE		PRESENTE	
	Convergenza tra componenti	Gruppo di M*	Convergenza tra componenti	Gruppo di M
Indicatori che per importanza rientrano nel 1° gruppo di M				
Professionalità del personale della scuola	4 su 4	1	3 su 4	2
Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	2 su 2	1	2 su 2	3
Clima relazionale disteso ed accogliente	4 su 4	1	2 su 4	2
Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	3 su 3	1	2 su 3	2
Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	2 su 2	1	nessuna (su 2)	4
Condivisione dei valori educativi cristiani	3 su 4	1	2 su 4	3
Integrazione delle diversità	3 su 4	1	3 su 4	2
Ambiente di apprendimento adeguato	3 su 4	1	2 su 4	2
Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	3 su 4	1	2 su 4	2
Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	2 su 3	1	3 su 3	2
Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	2 su 3	1	2 su 3	3
Collaborazione tra il personale della scuola	2 su 3	1	2 su 4	2
Indicatori che per importanza rientrano nel 2° gruppo di M				
Flessibilità organizzativa e didattica	2 su 2	2	2 su 2	3
Apertura della scuola al territorio	3 su 4	2	2 su 4	3
Organizzazione efficiente dei servizi	2 su 4	2	3 su 4	2
Valorizzazione del merito del personale della scuola	nessuna (su 2)	2	nessuna (su 2)	4
Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	nessuna (su 2)	2	nessuna (su 2)	3
Personalizzazione degli interventi educativi	nessuna (su 2)	2	nessuna (su 2)	3
Partecipazione ad attività di formazione in servizio	nessuna (su 2)	2	nessuna (su 2)	4
Valutazione rigorosa degli alunni	nessuna (su 2)	2	nessuna (su 2)	3
Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	2 su 4	2	3 su 4	3

Legenda:

M\*= Media Ponderata e i gruppi di M sono: 1=3.99 -3.75; 2=3.74-3.50; 3=3.49-3.25; 4=3.25-3.00

Fonte: CSSC 2011



Per quanto riguarda la individuazione degli *indicatori problematici* ho preso come segno si una certa debolezza la collocazione in due gruppi tra i quali c'è un gruppo che li separa e come segno di criticità relativa la collocazione in due gruppi che sono separati da altri due gruppi.

Venendo a un sintetico commento dei dati, le M della presenza sono generalmente *più basse* di quelle dell'importanza (tranne che per l'indicatore organizzazione efficiente dei servizi) ma nella più gran parte dei casi il divario è molto ridotto perché i due indicatori si trovano in due gruppi contigui (cfr. Tav. 9). A proposito di questi indicatori si può dire che tale scarto esprime una richiesta di miglioramento della presenza che però è *minima*.

Gli indicatori che presentano una qualche problematicità sul piano dell'attuazione sono molto pochi (cfr. tav. 9). Anzitutto si possono ricordare quelli tra i quali vi è almeno un gruppo di M di differenza e che si caratterizzano per qualche debolezza quanto alla presenza nella vita delle scuole:

- la *condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti*;
- la *condivisione dei valori cristiani*;
- la *partecipazione ad attività di formazione in servizio*.

Solo un indicatore presenta situazioni di *criticità* relativa e si tratta della *condivisione della proposta formativa da parte delle famiglia*.

Tutti, ad eccezione della *condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti*, li ritroviamo nella lista degli aspetti problematici in base alla presenza per cui si può fare riferimento a quella lista per definire gli indicatori su cui si deve intervenire per attuarli di più e meglio.